

◆ **Il Picconatore toma a lanciare ultimatum:**
«La tua idea è generosa ma astratta
fai perdere tempo ai popolari e all'Italia»

◆ **Il Professore respinge e alza il tiro:**
«Se è solo un'opinione non è importante
Ma sul tema non decide Palazzo Chigi?»

◆ **Seguaci di Romano e Ppi ai ferri corti**
Magistrelli: «Marini deve scegliere»
Soro: «No, non c'è niente da chiarire»

IN
PRIMO
PIANO

Commissione Ue, scontro fra Cossiga e Prodi

Il leader Udr: «Ti sosterrò se liquidi l'Ulivo». La replica: «Parla come se fosse il premier»

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Francesco Cossiga ha deciso di augurare il buon anno a Romano Prodi senza venir meno, neanche per le festività, al suo stile. E così il redivivo picconatore ha scelto le colonne del *Corriere della Sera* per inviare una lettera aperta all'ex premier in cui gli lancia una sorta di ultimatum: o il professore si decide a scegliere l'Europa o resta legato all'Ulivo con tutte le difficoltà che questa seconda opzione - a parere di Cossiga - comporta e che lui non esita a definire «una prospettiva politica irrealistica». Proprio per questo l'invito rivolto a Prodi è quello di impegnarsi quanto prima all'interno dei Popolari, sia italiani che europei, in modo da rendere praticabile una sua candidatura alla presidenza della Commissione europea. Secondo l'ex presidente della repubblica l'essere in Europa implica «un'armonizzazione ed un raccordo del sistema politico italiano e della

sua articolazione a quello europeo». È questa la sede in cui si confrontano le forze di ispirazione socialista e quelle di ispirazione popolare a cui vanno aggiunte quelle conservatrici presenti in alcuni paesi. «Il tuo disegno dell'Ulivo», scrive Cossiga a Prodi, «è certamente intellettualmente affascinante ed eticamente generoso» ma somiglia «più a un quadro astrattista» che non «a un realistico paesaggio». Tanto più (la picconata ironica non poteva mancare) che il disegno di Prodi è «moralmente un po' sciupato» dopo i bombardamenti dell'Iraq voluti da Clinton e Blair «che tu volevi associare all'Ulivo mondiale». La prospettiva non può essere, a parere di Cossiga, che un travaso nel socialismo umanista alla Delors, scegliendo l'alveo del socialismo europeo, o il diventare

«membro, per altro in una versione tutta italiana, del populismo europeo». Romano deciderà, è l'imperativo categorico di Cossiga che altrimenti si dice disponibile a sostenere un'altra candidatura, quella di Giuliano Amato. Quello dietro cui si sta perdendo l'ex premier, a giudizio del leader del-

ENRICO LETTA
«Se continua così l'Udr si condanna all'isolamento e a misurarsi da sola alle prossime elezioni»

l'Udr «non è poesia, non è generosa fantasia, ma irrealismo e perdita colpevole di tempo prezioso per te, per i popolari, per l'Europa e per l'Italia».

Non ritiene Romano Prodi, dal suo *buen ritmo* di Campolongo, di dover rispondere alle sollecitazioni di Francesco Cossiga avanzate in quanto leader dell'Udr. Certo è che uscite di tale risonanza qualche problema lo pongono. «In che veste parla Cossiga?» si chiede l'ex presidente del consiglio. «Se la lettera è nata da lui motu proprio, e non ha tut-

ta questa rilevanza, allora è inutile chiedere a me una risposta. Ma è anche vero che ormai bisogna chiedersi, visto che la proposta avanzata da Cossiga è da capo del governo, quale sia in questa fase il ruolo dell'ex presidente della repubblica. È Cossiga il capo del governo?». Su questo c'è bisogno di far chiarezza, a parere di Prodi, perché se Cossiga parla come se parlasse il premier «il problema è grosso».

In verità lo stesso Massimo D'Alema ha sostenuto, nel corso delle sue visite ai partner europei, la candidatura di Romano Prodi alla presidenza della Commissione europea. E anche di recente ha ribadito che «è un obiettivo che ci poniamo con molta serietà, possibile anche grazie a quello che Prodi ha realizzato. La sua candidatura è una soluzione originale che esce dalle logiche di alternanza tra schieramenti. È prematuro fare previsioni ma invito Prodi ad avere più fiducia».

Se Prodi pone un problema

di architettura generale i suoi non esitano a rispondere direttamente alla provocazione di Cossiga «che da una parte vuole chiudere la guerra civile interna e dall'altra pretende che tutti ci si appiattisca sull'assetto delle relazioni politiche che l'Europa ha ereditato dalla guerra fredda e che si sta, invece, evolvendo». Franco Monaco, portavoce dei parlamentari prodiani, non ci sta al giudizio di Cossiga sulla coalizione, che «non è un'astrazione mentre invece lo è piuttosto lo schema bipolare europeo che l'ex capo dello stato si affanna a dipin-

gere». L'«astrattezza» dell'Ulivo, aggiunge Monaco, ha comunque «fatto battere la destra, ha portato l'Italia in Europa e ha sanato lo storico conflitto tra cattolici e laici prima e più dell'epocale nascita dell'Udr». La questione chiama in causa anche i Popolari. In particolare li tira in ballo il coordinatore nazionale dell'Ulivo, Marina Magistrelli, che invita Franco Marini a chiarire se intende continuare a farsi rappresentare da Cossiga. Sollecito nella risposta il ministro Enrico Letta, popolare, che avanza il timore che

«con la logica dell'ultimatum l'Udr si avvia ad una fase di isolamento politico, la cui prima conseguenza sarebbe quella di doversi misurare da sola alle prossime elezioni. La lettera di Cossiga alza un muro nei rapporti tra le forze di centro e la maggioranza che, se non rimosso rapidamente, può diventare invalicabile. La presunta alternativa tra Ulivo ed Europa appare strumentale a giochi di politica interna». Tranchant la replica del capogruppo alla Camera, Soro: «Non abbiamo nulla da chiarire».



L'ex primo ministro Romano Prodi, a sinistra Claudio Burlando e in basso Oskar Lafontaine. Foto: Cirio Fusco/Ansa

L'INTERVISTA

Burlando: «Liste dell'alleanza per Romano? Indebolirebbero la sua candidatura, e lui lo sa»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Conosce bene Prodi, assai meno bene Cossiga. Col primo ha condiviso l'avventura del governo di centro-sinistra, cominciata all'indomani del 21 aprile. Col secondo ha avuto poco a che fare, visto che quando lui - Cossiga - è arrivato in maggioranza, lui - l'altro - ha lasciato l'incarico di governo. Ma questa è storia vecchia, di quattro mesi fa. Ora Claudio Burlando, conclusa la sua esperienza al dicastero dei Trasporti, è nella segreteria dei diesse, segue le grandi questioni economiche. È comunque la persona giusta per valutare le ultime «frecciate al veleno» che Cossiga ha rivolto all'ex premier.

Dunque, Burlando: il presidente dell'Udr dalle colonne del «Corriere» ha detto chiaro e tondo a Prodi: o scegli di candidarti coi popolari, oppure lo sosterrò alla guida della commissione europea il socialista Amato. Che ne pensa?

«Penso che i quindici giorni non si danno a nessuno. Tantomeno si può dare un ultimatum di questo tenore ad una personalità rilevante come Prodi...».

Ma Cossiga a nome di chi parla?

«Dovreste chiederlo a lui».

Allora mettiamola così: Prodi è o no il candidato dei diesse, la principale forza di governo in Italia?

«Io credo che sia la candidatura più autorevole che l'Italia possa esprimere. E sarebbe importantissimo che chi ha guidato il governo "politico" che più di altri si è battuto per l'integrazione europea...».

Scusi, che vuol dire quell'aggettivo, «politico»?

«Significa che anche altri governi hanno lavorato al risanamento dei conti, condizione indispensabile per l'arrivo in Europa. Ma si trattava di governi "tecnici" o che sono diventati "tecnici", come nel caso di Amato».

Quello di Prodi, invece, è stato il governo politico che più di tutti ha lavorato per l'integrazione. E, allora, dicevo, una sua candidatura alla guida della commissione europea sarebbe il logico proseguimento del suo impegno. A me, a noi dei diesse, farebbe un immenso piacere».

Ma la vede possibile?

«Cosa: la candidatura o la nomina?»

La nomina

«Beh... vede si tratta di mettere d'accordo quindici governi, ognuno con diritto di veto. E in qualche modo occorre rispondere a quella regola, non scritta ma funzionante, per cui una volta dirige un

«Vede, il discorso è un po' più complesso».

Facciamolo.

«Dunque, io credo che Prodi goda della stima e dell'attenzione di tutta Europa proprio per la sua funzione originale...».

Qualesarebbe?

«Le rispondo subito, con una piccola

Condivido la battaglia per il bipolarismo. Ma non credo utili altre frammentazioni



popolare, un'altra volta un socialista. Detto questo, credo però che Prodi abbia acquistato un prestigio tale che può anche farcela».

Ma un'eventuale lista dell'Ulivo, come quella che Prodi potrebbe presentare alle europee, aiuterebbe la sua candidatura?

premissa: io sono convinto che sarebbe sbagliato insistere su una presunta "anomalia" italiana rispetto al continente. Sono, insomma, per l'europeizzazione del nostro sistema politico. Credo che però Prodi in qualche modo sia diventato un simbolo...».

Di cosa?

PAOLO SOLDINI

ROMA «C'è una regola non scritta, secondo la quale a un paese piccolo e a un presidente conservatore seguono un paese grande e un presidente socialdemocratico o socialista. I tedeschi non hanno meno ragioni degli altri a richiamare questi criteri, almeno teoricamente. Se poi la cosa si realizzerà è un altro discorso». Parole di Gerhard Schröder, nell'intervista allo «Spiegel» in cui ha segnalato le scontenutezze tedesche nei confronti dell'Europa. E la candidatura di un tedesco alla presidenza della Commissione Ue? Inutile cercare conferme o addentrarsi sul terreno viscido delle interpretazioni. Le parole del cancelliere tedesco valgono quello che dicono. E dicono due fatti, tutti e due incontrovertibili: alla massima guida dell'organismo esecutivo della comunità europea, fino ad oggi, si sono alternate le due concomitanti staffette citate da Schröder. E quando nel prossimo giugno al Consiglio europeo che a Colonia concluderà il semestre di presidenza tedesco, i capi di stato e di gover-

Tra Bonn e Roma la corsa per la guida dell'Europa

Schröder rilancia l'ipotesi di un tedesco a capo dell'esecutivo di Bruxelles

no indicheranno il nuovo presidente della Commissione dovranno (dovrebbero) tener conto di questa «tradizione» eleggendo un signore che sia il «contrario» del presidente attuale, com'è noto, è Jacques Santer, rappresentante di un piccolo paese, il Lussemburgo, e, come dc, dello schieramento conservatore. Lo faranno?

Se lo faranno, va detto subito, l'ipotesi Prodi, della quale molto e secondo alcuni (tra cui il presidente del Consiglio attuale) troppo si è parlato negli ultimi tempi, incontrerebbe una evidente difficoltà. Il nostro ex presidente del Consiglio è esponente di un grande paese, l'Italia, ma non appartiene allo schiera-

mento socialista. Né a quello socialdemocratico.

A quale schieramento appartiene Romano Prodi? L'Italia è un paese abbastanza complicato, sotto il profilo politico, per ren-

(ammesso che ne esistano) ma certo che non è un socialista. E perciò...

È vero che qualcuno, interpretando con un po' di larghezza la logica di compromesso costrutti-

LE CHANCE DEL PROFESSORE
Secondo l'Economist il fondatore dell'Ulivo sarebbe in buona posizione



dere la questione di difficile risposta qui da noi. Ma la risposta nelle sedi europee è invece abbastanza semplice: Prodi appartiene al gruppo del Ppe. Forse non sarà un democristiano classico

vo tra le grandi componenti ideali della politica europea che in fondo è alla base della stessa pratica della staffetta, potrebbe vedere nell'ex premier italiano proprio una specie di personaggio-

cerchia tra il mondo cristiano e quello socialista, ma finora, nelle istituzioni comunitarie, di simili forzature extra-schieramenti non c'è traccia. Gli sviluppi politici all'interno del Ppe, anzi, sembrerebbero andare addirittura nella direzione opposta se è vero quel che si dice e cioè che l'attivismo di Helmut Kohl e di altri per allargare il gruppo parlamentare europeo ad altre componenti (a cominciare dall'operazione Forza Italia dei mesi scorsi) avrebbe proprio il senso di rafforzare la logica bipolare anti bipartisan. Se il disegno è questo, Prodi ne è decisamente fuori. Anche se un commentatore autorevole dell'Economist (settimanale che non ha bisogno di presentazioni) continua a dare il nostro ex presidente del Consiglio in buona posizione.

Ottima, anzi, dopo lo scavalamento dell'italiano Mario Draghi alla guida del Comitato eco-

nomico e finanziario dell'Unione da parte del francese Jean Lemierre che, secondo il giornale, sarebbe il segnale di un placet di Parigi all'ipotesi Prodi. Insomma, tutto è ancora molto confuso, né è da escludere che, fatte salve le esigenze d'equilibrio tutte proprie della politica di casa nostra, alla fine spunti un altro possibile candidato italiano, magari dello schieramento «giusto» secondo la legge della staffetta.

Una cosa, comunque, sembrerebbe a questo punto certa: la partita della presidenza della Commissione dovrebbe giocarsi tra due soli paesi, l'Italia e la Germania. L'ipotesi dello spagnolo, e socialista, Felipe Gonzalez, che è circolata a lungo nei mesi scorsi, sarebbe infatti definitivamente tramontata nell'ombra di certi scheletri che l'ex leader di Madrid custodirebbe nei suoi armadi. I francesi non hanno certo

nulla da reclamare, avendo ottenuto con il prestigioso Jacques Delors addirittura due mandati di seguito e per gli inglesi, defilati sull'euro, non sarebbe ancora arrivato il momento magico.

Una volta ristretto il campo tra Roma e Bonn (da maggio Berlino) le congetture sui nomi sono abbastanza limitate. E torna quella, scoppata a sorpresa qualche settimana fa e mai smentita in modo del tutto convincente, di Oskar Lafontaine. Il ministro delle Finanze di Bonn avrebbe l'assenso di Parigi, che sarebbe stato assicurato - così raccontano gli on dit che arrivano da laggiù - durante una cena che effettivamente c'è stata. E avrebbe anche il benedetto del cancelliere Schröder, ben felice di liberarsi di un compagno di partito e di governo che tende, un po' troppo spesso, a rendersi ingombrante. Altri credibili candidati tedeschi al momento non se ne vedono e se, per una ragione o per l'altra, l'ipotesi Oskar Lafontaine uscisse di scena (semmai davvero c'è entrata), le chances italiane si farebbero assai più consistenti. Tutte impersonate da Romano Prodi?

